

## II. LECTIO

### **Prudenza: *accurate respiciens id quod in una quaque actione decet***

La prudenza è «la virtù che dispone a *discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo...* aiuta a superare i dubbi sul bene da compiere e il male da evitare» (*Catechismo della Chiesa Cattolica, 1806*).

«È la virtù più necessaria per la vita. Il ben vivere è ben operare. Ma per operare bene si deve considerare non solo quello che si compie, ma in che modo lo si compie; si richiede che agisca non per impulso o per passione, ma secondo una decisione retta» (*Sum. Theol. I-II, q. 57, a. 5*).

**1. Comprendiamo il termine:** *Phronēsis* (saggezza), è un termine che faceva originariamente riferimento al diaframma (*frēn*), sede del respiro, del sentire interiore, la dimensione più intima dell'uomo. La persona prudente è saggia e può governare sé stessa. Per Aristotele, il compito della saggezza è di educare la sensibilità, l'energia indispensabile per compiere il bene (*Topica, V, 8; 138 b 2-5*); (*Etica Nicomachea, VI, 5*). Per questo la saggezza è il perno della vita morale, il suo scopo non è di conoscere il bene, ma di essere buoni. Cicerone traduce *phronēsis* con *prudentia*, definendola «la scienza delle cose che si devono cercare o fuggire» (*De officiis, I, 153*).

*Isidoro da Siviglia* la definisce come come porro videns, capacità di guardare avanti, lontano, di prevedere e provvedere; vedere il possibile punto di arrivo di un pensiero o di una scelta, mediante confronti (*collatio*) con quanto già accaduto nel passato (cfr *Sum. Theol. II-II, q. 47, a. 1*). La parola latina *prudens* è la forma contratta di *providens* (provvidenza): il prudente è provvidente; vede prima, guarda oltre la situazione del momento per *prefigurare il percorso adeguato a raggiungere il fine, predisponendo i mezzi*.

Da qui l'importanza fondamentale della prudenza nel processo del discernimento per prendere decisioni importanti per la vita. Il corretto prevedere fornisce luce e forza per scegliere bene. In questo difficile compito possiamo essere aiutati da un prezioso aiuto: il consiglio, che fornisce luce all'intelletto e forza alla volontà: «La prudenza, che implica la rettitudine della ragione, viene potenziata ed aiutata in quanto è regolata e mossa dallo Spirito Santo. E questo compito appartiene al dono del consiglio. Quindi il dono del consiglio corrisponde alla prudenza, come suo aiuto e coronamento» (*Sum. Theol. II-II, q. 52, a. 2*). Disporsi ad accogliere il consiglio crea la *docilità che libera dall'ansia* nel ritenere che tutto dipenda da noi (tentazione della presunzione-fonte di preoccupazione). Aiuta a valutare in ogni circostanza se la scelta è misurata sui riferimenti fondamentali: l'amore di Dio e del prossimo. Questo pone nella giusta luce persona e situazioni.

**2. Due ostacoli:** il primo è contare solo su di sé, perdendo di vista il fine proprio della vita umana (cfr *Sum. Theol. I-II, qq. 1-4*). Il secondo grande ostacolo è la separazione tra ragione e affetti. *Non bisogna cancellare le emozioni, le passioni, è necessario porle in ordine. Senza passione si cadrebbe nell'insensibilità* (cfr *Sum. Theol. II-II, q. 142, a. 1*), *che rende disumani, incapaci di pietà, tenerezza e misericordia. La prudenza insegna ad ascoltare la sensibilità in modo da ordinarla, rendendola un prezioso alleato a servizio del bene: Come un edificio che ha fondamenta e piani*

*differenti ma tra loro sono uniti, così è la prudenza di fronte a una data situazione. Si può reagire in molti modi. Prudenza è capacità di conoscere le situazioni particolari, ma anche di modificarle, di rielaborarle a un livello diverso delle sole sensazioni: è progresso nel conoscere e capacità di modificare il comportamento, raccogliendo gli insegnamenti dell'esperienza.*

Per questo, la scelta imprudente nasce dalla mancata valutazione degli «affetti disordinati» (cfr Esercizi spirituali, n. 1): la persona diviene *incapace di riconoscere il bene nella sua concretezza, perdendo di vista i valori essenziali per la vita, seguendo invece la volontà del puro esaudimento di ciò che desidera.*

Atteggiamenti specificamente contrari alla prudenza sono lo scrupolo o la decisione frettolosa, in preda alla brama del momento, senza un'adeguata valutazione: si segue la suggestione del momento. La precipitazione è un vizio che prolifera oggi nei social, dove con facilità si postano messaggi senza averli pensati e valutati con calma.

### **3. Il procedimento prudentiale**

Tre fasi: a) *conoscere la situazione reale*, raccogliendo informazioni; b) *valutare il da farsi*, sulla base dei valori guida circa il bene da compiere e il male da evitare: *sinderesi* (una nozione ripresa anche negli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola, a proposito delle Regole per il discernimento degli spiriti: reazioni positive o negative); c) *decidere, agire*. Perché l'azione sia buona è necessario che siano buoni tutti e tre i passaggi.

Valutare bene, grazie a una ragione in armonia con la sensibilità (la *vis cogitativa*); conosciuto cosa è bene fare, si deve agire prontamente. Il prudente delibera a lungo termine (*prevede*), ma decide in breve tempo (*provvede*) ed esegue con prontezza (*agisce*).

L'agire prudente è dare volontà al cuore nella decisione, attraverso volontà retta (cfr Sum. Theol. II-II, q. 47, a. 8).

La prudenza dunque non è sinonimo del temporeggiare o abilità di non prendere mai posizione, come spesso si ritiene comunemente. Al contrario, la sua caratteristica essenziale è la sollecitudine (Isidoro, essere *solers, citus*, veloce e vivace): dopo aver valutato la situazione rapportata al *fine*, agisce rapidamente, perché la prudenza fornisce, oltre alla conoscenza lucida della realtà, anche la forza per compiere il bene in essa.

Questa rapidità dopo la decisione è indispensabile, perché al momento di decidere possono subentrare impedimenti emotivi, paura e ansia, tanto da rimettere in discussione, senza effettivo motivo, una buona decisione. Chi, come lo scrupoloso, cerca una verifica totale, infallibile, o ritiene che il tempo e le forze non siano sufficienti, non arriverà mai a una decisione. Uno dei drammi della nostra società è la ricerca di una certezza totale sulle scelte da compiere, che ha come effetto di accrescere lo spazio dell'incertezza e dell'ansia.

**4. Stile:** *fermarsi per trovare calma (fren); valutazione ponderata e lenta; decisione rapida: se non c'è sufficiente certezza nei primi due momenti, allora si deve attendere: è necessario verificare di nuovo la coerenza della valutazione, libera ed equilibrata, rispetto al valore posto come riferimento.*

Il ripetuto esercizio consente di farne un habitus, uno stile che appartiene all'uomo in maniera stabile. «La virtù è una qualità che rende buono chi la possiede e buona l'azione che egli compie» (Sum. Theol. II-II, q. 47, a. 4). Conoscere la situazione concreta è un passo previo indispensabile, ma non è lo stesso che essere prudenti, capaci cioè di compiere il bene da farsi (cfr De Virtutibus in communi, a. 6, ad 1). È necessaria la *rettitudine del desiderio*: in quella sede si gioca la valutazione decisionale e operativa. Essa giudica della bontà di una condizione sotto l'aspetto del bene, cosa sia desiderabile e si organizza per *raggiungere quel bene in modo ordinato: coinvolge e promuove la persona nella sua integralità*.

### **Esercizio settimanale.**

- *Verificare i tre elementi dello stile prudentiale se applicati nel modo abituale di agire*
- *Valutare quali situazioni impediscono di applicare questo stile; dove e perché si fa particolare fatica (in cosa siamo più fragili)*